

In concorso «Hawi» di El Batout

Se un «coro» ci racconta l'Egitto d'oggi

Il regista africano conquistò già il Golden Taurus nel 2008 e con questa sua ultima opera ipoteca addirittura un bis. Deliziosi «Voir la mer» di Patrice Leconte e «Primos» di Daniel Sanchez Arévalo.

Eliana L. Napoli

TAORMINA

Mohamed El Batout, esponente di spicco del cinema egiziano non è nuovo alla rassegna taorminese dove nel 2008 con *Eye of the sun* conquistò il Golden Taurus. *Hawi*, ulteriore riprova del suo talento, mette una solida ipoteca sul verdetto finale della giuria. El Batout è un regista di cultura cosmopolita, che ritorna nella sua terra per girarvi i suoi film. Accade anche per questa opera corale ambientata ad Alessandria. Il regista ne ha scritto anche la sceneggiatura ma non ama definirla così. Il suo metodo è singolare, da cinema-verità. Inventa personaggi che gli stanno a cuore, vicini alla sua sensibilità, e lascia che interagiscano fra di loro. Il risultato, di grande naturalezza e di forte impatto emotivo, è il ritratto emblematico di una città e di un popolo, costruito attraverso una serie di testimoni le cui esperienze si intersecano in una giostra di gioie e dolori, speranze e disillusioni, variegata come la vita stessa. Un racconto corale che mette in luce la rassegnazione ma an-

che la voglia di riscatto di un popolo in difficoltà, privo dei fondamentali diritti civili, che sopravvive a stento. Girato prima dell'attuale rivoluzione, ci aiuta a comprenderne i presupposti. La materia è incandescente, ma El Batout sceglie la via della stilizzazione e del distacco. Il film procede con voluta lentezza, privilegia una grammatica essenziale. Il singolare, magico ritratto di un'umanità dolente ma vitale si conclude in chiave surreale, con i protagonisti a spasso sul lungomare dietro a un carro di musicanti, intenti ad ascoltare le note di una canzone malinconica, densa di significati.

Fuori concorso un raffinato film del francese Patrice Leconte, a Taormina per presiedere la giuria di questa 57ª edizione. *Voir la mer* è il suo 28° film, girato *on the road* a basso budget con tanta voglia di rinnovarsi. L'autore lo ha definito sorridendo «il primo film di un vecchio regista». Siamo d'accordo con lui, *Voir la mer* è brillante, giovane nello stile, veloce ed incisivo nella struttura. Due fratelli in vacanza, attraversano la campagna francese su un caravan in compagnia di Prudence, sorridente fanciulla incontrata per caso. Sono diretti al mare che lei non ha mai visto. La ragazza, in fuga da un marito burbero e anaffettivo, sarà fonte di guai e di tragicomiche disavventure ma anche dispensatrice di gioia. La convivenza sfocia in un alle-

gro *ménage a trois*, versione attualizzata del memorabile, «scandaloso» Jules e Jim. La situazione non era esente da pericoli. Leconte li ha schivati egregiamente, lasciando interagire con leggerezza e con estrema eleganza i tre personaggi, approfondendone le motivazioni interiori e costruendo intorno a loro una commedia dolceamara divertente e malinconica, intrigante e sensuale, capace di suggerire con intelligenza e garbata ironia, un vivificante contatto con la natura e l'affermazione di una libera ingenua istintualità. E poi, come resistere al fascino di Prudence - la bravissima Pauline Lefevre - corpo da gazzella, profondi occhi azzurri, sorriso che incanta? Un volto che non si dimentica facilmente.

E al Teatro Antico *Primos* di Daniel Sánchez Arévalo, divertente commedia spagnola accolta dal pubblico con risate e grandi applausi. Questa volta al centro della vicenda tre cugini, simpatici giovanotti afflitti da fragilità ed insicurezza, che si consolano e sostengono vicendevolmente nel loro non agevole rapporto con il gentil sesso. Dialogo brillante, velocissimo, micidiale raffica di battute (metterà a dura prova i nostri pur bravissimi doppiatori), ritmi sostenuti (solo a metà qualche momento di stanchezza), eccellente interpretazione: un'ora e mezza di piacevole intrattenimento. (FELN)